

# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



17

**lunedisport**

GIORNALE DI SICILIA

LUNEDÌ 6 APRILE 1987

Intervista al commissario regionale dell'Aiac

## Pollina: «Molti allenatori fanno soltanto i prestanome»

PALERMO — Il caso degli allenatori «double face» rischia di replicarsi clamorosamente. La scorsa stagione due tecnici che vanno per la maggiore furono squalificati dagli organi federali per cinque mesi a causa del loro doppio tesseramento: Dante Pagni firmò un contratto per il Palmi ed il Niscomi, Calogero Patanella dopo aver ottenuto l'ingaggio nella Gattopardo «raddoppiò» con il Mussomeli. Ma il «valzer» degli allenatori ballerini è lungi dall'essersi esaurito: anche quest'anno numerose denunce in tal senso fanno bella mostra sui tavoli delle autorità competenti e non sono pochi i tecnici che rischiano di restare a... panchina asciutta.

«L'articolo 34 del regolamento del settore — spiega il presidente della Lega sicula, Orazio Siino — vieta categoricamente ad un tecnico il tesseramento, nel corso di una stessa stagione, presso due società diverse. In tal senso la punizione prevede la squalifica dell'allenatore sino a sei mesi e, se recidivo entro il quinquennio, si passa alla fase dell'inibizione. Purtroppo non tutte le società si attengono scrupolosamente a tale regola: ogni anno chiediamo a tutte le formazioni partecipanti ai campionati dilettantistici di segnalarci il nome del tesserato che faranno sedere in panchina. E se dovessero verificarsi cambi di gestione a stagione iniziata le società dovranno comunicarci anche il nome del sostituto.



Dante Pagni

Esistono, però, i cosiddetti «furbacchioni», che segnalano un nome regolarmente abilitato ma che, invece, affidano la guida tecnica della squadra ad un «mister» fantasma, che agisce da dietro le quinte (leggi al di là della rete di recinzione, n.d.r.) agendo senza problemi in prima persona. Sino a quando non ci perverranno denunce in tal senso, noi non siamo autorizzati ad intervenire. Spesso, addirittura, società che sono al corrente di questi stratagemmi preferiscono trincerarsi nel silenzio perché un giorno potrebbero trovarsi

nella medesima situazione.

A lanciare il guanto di sfida agli allenatori «abusivi» provvede da quasi tre anni il commissario straordinario del gruppo regionale dell'Associazione italiana allenatori di calcio (Aiac), Enzo Pollina.

«Quando ho assunto la presidenza commissariale dell'ente — ricorda Pollina — gli iscritti erano appena un centinaio. Oggi contiamo su cinquecento effettivi a riprova di come l'intera categoria senta con partecipazione i problemi che ci assillano e tenti, con l'unione, di fronteggiare fenomeni che vengono accettati con «nonchalance» dagli stessi addetti ai lavori. Come si può tacere, ad esempio, la vergogna del doppio trasferimento e come non si possono denunciare casi di allenatori non regolarmente abilitati dal settore tecnico e che guidano, al contrario, formazioni dei campionati Interregionale, di Promozione e di Prima Categoria? Vorrei sottolineare come siano veramente irrisorie le ammende inflitte alle società inadempienti per il tesseramento di un tecnico non «patentato» (un milione di multa per la Promozione e l'Interregionale, cinquecentomila lire per la Prima Categoria, n.d.r.). Questo «trucchetto» permette, infatti, di risparmiare, nell'arco di una stagione agonistica, qualcosa come dieci milioni (fra premio di tesseramento, premio-partita, rimborso spese, etc.).

Molte così modeste permettono alle società «fuorilegge» di cantare vittoria e fanno restare fuori dal giro decine di allenatori qualificati.

Si preannunciano altri casi Patanella e Pagni?

«Sono già pronte — minaccia Pollina — quattordici denunce per altrettanti tecnici siciliani che hanno disatteso l'articolo 34 del regolamento del settore tecnico della Federcalcio. Non mi sembra esatto fornire nomi e dettagli ma a tremare, credetemi, sono in molti».

L'essere squalificato sulla «carta» non comporta, però, la preclusione automatica ad allenare una squadra...

«Certo — conclude Pollina — potremmo anche soffermarci a disquisire su questioni di carattere morale. L'orgoglio dei tecnici però è spesso messo in secondo piano di fronte ai chiari vantaggi economici che derivano da una scelta irregolare ma vantaggiosa. Molti allenatori fanno solo da presta-nome ad altri colleghi. Da parte nostra esiste una vigile attenzione, anche se dobbiamo pur dire che la battaglia che combatiamo non è delle più semplici a causa di strane «connivenze» a certi livelli. C'è, tanto per dirne una, tutta una trafila burocratica che tarpa le ali alla chiarezza ed alla immediatezza di un provvedimento disciplinare».

Francesco Foresta

# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



34 L'ORA  
GIOVEDÌ 5 MARZO 1992

lo SPORT

## A IL CASO

# Panchine sempre più mattochie scende in campo il sindacato



Enzo Pollina

TRAPANI - Dopo alcuni il ministro di casa a Ragusa. E' il che lessi il direttore del sindacato degli allenatori rivelarsi una posizione ben precisa nei confronti dei tecnici e delle società che trasgrediscono la nuova legge. Il rischio di tassamento. C'è infatti un certo mastrone. In più, determino l'italiano: corrente da realtà società di rinviare alla realizzazione di un settore puntando o il tempo per uno che apre alla marcia, per precedenti vincoli.

Il governo Enzo Pollina, presidente regionale di questo particolare sindacato,

che si chiama Associazione Italiana Allenatori Calcio. In proposito osserva: «Sebbene in ogni sua attività, posso dire che la nostra regione non è fra le ultime in Italia per quanto riguarda il cosiddetto disordine sulle panchine. Purtroppo però va detto che l'art. 28 delle Carte Federali disciplina gli di alcune società, ma il grave disagio consiste appunto di creare le norme. Debbo dire che il comitato regionale della FIGC sta facendo molto, procedendo a periodici decreti alla Commissione Disciplinare, che si trasformano in sberle squallide. Ma basta un

ammondo di mezzo milione di lire, per conquistare una società a metterci in regola, dunque a sborsare cifre ben superiori».

«Comunque nelle prossime settimane - chi parla è sempre Pollina - è prevista una seconda, corposo lista di decreti. Chiari che non sia la volta buona per mettere ordine nel settore».

Ma qual è il proposito? Ai leggendario del Settore Tecnico nazionale? -

«E' importante il massimo rigore, come quello degli organi centrali dell'Associazione - prosegue il presidente Pollina - Nell'ultima riunione a Coverciano, il 17 febbraio, è stato ribadito il contenimento delle finanze, né è stata confermata la stima dei limiti nazionali ripartiti per il gruppo calcistico».

«Ma vorremmo - conclude il presidente Pollina - che fossero le società a limitare le spese e a confermarci in tale opera, che - anzitutto - è sempre difficile».

«In seguito di più, insomma, sabato dopo il summit ebbe, che si preveda molto affollato poiché il sindacato dei tecnici ha allargato la convocazione anche a tecnici revocati e proibiti».

Intanto è interessante rileggere l'elenco (estratto dai tecnici tessarati per le società sciolte del maggior campionato) italiano, cioè: Modugno, Ragusa, Trapani e Seconda Categoria.

Si sa che se esistono ancora alcune panchine vacanti o smentite, in compenso qualche società ha tessarato qualche allenatore in caso della Prima (Marconi) e della Seconda Categoria.

Ma è anche chi rischia di ufficialmente rinunciare a tessere un tecnico.

# I TROFEI A.I.A.C. "MAGISTER VITAE"



DOCUMENTAZIONE GIORNALISTICA

pag. 12

27 Gennaio 1994 TRAPANI NUOVA

SPORT

Nel lasciare la carica di presidente regionale dell'A.I.A.C., Enzo Pollina ha voluto scrivere una lettera ad un fittizio, ipotetico giovane allenatore

## «Il tuo compito è plasmare gli uomini»

Il geom. Enzo Pollina già una quindicina di giorni fa ha presentato le proprie irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente del gruppo AIAC (l'associazione degli allenatori di calcio) regione Sicilia. L'ha fatto con una lettera molto amara, della quale pubblichiamo un ampio stralcio:

«Tale sofferta decisione, presa in tutta serena convinzione, è invece, la conseguenza di una continua (negli anni) constatazione del progressivo esaurirsi delle preesistenti condizioni che consentivano, quantomeno, di operare con un minimo



Enzo Pollina e, in basso con i suoi ragazzi dell'Acrobata



di "entusiasmo". È opportuno dire, al riguardo, per necessaria chiarezza, che gli irreversibili sintomi di tale "decadimento" li ho avvertiti sin dalla riunione di Leonforte del 13 luglio 1992, al cui "negativo" commento rimando tutta la "parte sana" dei presenti, e che per quanto più da vicino mi concerne, stando, pure, agli inequivocabili... "potismi", si può sintetizzare col dire che... l'essere onesto, il sobbarcarsi — spesso solo — ai più disparati, GRATUITI sacrifici personali per un IDEALE (in questo caso sportivo) serve solo ad "attirarsi" distruttive critiche, avversioni di ogni genere, antipatie, etc., specie da taluni, incapaci (di qualsivoglia... "elevazione") i quali, con l'età nella loro natura, cercano, così facendo, magari, di compensare le loro "mediosità".

Soggiungo, opportunamente, che nel lontano 19 maggio 1980 assunsi, dapprima, la carica di Commissario straordinario e, successivamente, la presidenza di un Gruppo regionale siculo A.I.A.C. praticamente inesistente (se non solo sulla carta dello statuto nazionale); oggi, esso, proprio per l'attività svolta, annovera cinquecentoquindici affiliati, guidando di una spregiudicata risonanza, anche al di fuori della Sicilia; e questo, per merito di "chi" ha lavorato seriamente, pur operando, sovente, nell'indifferenza di coloro che — potevano e dovevano — affiancarmi (... affiancarsi) autorevolmente, soprattutto nella soluzione di problemi di ordine generale e individuale, specificatamente segnalati di volta in volta, e senza mai, si sappia bene, alcuna "particolare attenzione" alla mia persona!

Chi, naturalmente, non ha giocato, di sicuro, alla "credibilità" del Gruppo dinanzi alla "qualificata" opinione pubblica, tanto faticosamente conquistata e ha, anzi, "incrogiato" qualche "diatattica" individuo a fare, tra l'altro, addirittura tendenziose insinuazioni alla onestà, meticolosa e verificabile, in ogni tempo, amministrazione finanziaria del sodalizio: da qui, pare, la totale "nausea" e le ferme, e sempre rimandate, dimissioni. Alligata alla lettera di dimissioni ve n'era un'altra indirizzata ad un fittizio, ipotetico giovane allenatore. Ancorché decisamente

malinconica, ci è sembrata, comunque, molto interessante. Ecco:

«Caro amico giovane allenatore, — Il Tuo compito è di plasmare gli uomini in quella armonia che gli antichi greci compendavano nella frase "la bellezza è tutto con la bontà", che sta alla base dei veri campioni. Ho detto plasmare perché i giovani che Ti capitano tra le mani vengono da diverse estrazioni sociali, hanno caratteri e caratteristiche diverse, abitudini diverse e dovranno formare "la squadra", cioè quel gruppo di persone che diventa campione solo se si muovono in armonia sia dentro che fuori dal campo di gioco dato che le partite si preparano e si vincono anche nella vita di tutti i giorni.

A volte Ti capiterà di non avere il pezzo di creta per completare l'opera, oppure di averne troppa e di doverla lasciare in panchina, ma se Tu riesci a trovare un posto dentro il loro cuore, sapranno rispondere tutt'insieme ai Tuoi problemi.

«Chi è veramente padre, infatti, sa anche amare i figli degli altri e riesce ad operare quei miracoli che spesso sbocciano nei modi più impensati».

Ti saluto caramente... con un disinteressato in "bocca al lupo".  
Vincenzo Pollina».